



Sapere dell'esistenza di Andee Nathanson è un privilegio di pochi; conoscerla personalmente come artista ed esponente della flower-beat-child generation, un lusso. E un viaggio nel passato: grazie alle foto che ha scattato, alle mille storie che racconta e agli incontri con i più incredibili musicisti e artisti. Tutto comincia da un vecchio baule di madreperla, comprato

**Scatti fotografici, ma anche storie straordinarie, vissute in prima persona, da insider, di periodi speciali della vita musicale e artistica degli ultimi decenni. Tutto racchiuso in una capsula del tempo riaperta quasi per caso**

in un mercato di Tangeri nel 1967 e che ora Andee riapre per noi qui nella sua casa di La Crescenta, tranquilla comunità fra Los Angeles e la vecchia Pasadena. È una sorta di time capsule colma non solo di ricordi di una vita vissuta intensamente in giro per il mondo – New York, Los Angeles, Londra, Marocco, Parigi, Roma –, ma anche di foto ingiallite di attori come Marlon Brando o James Fox; di musicisti come Frank

**ANDEE** | A Million  
**NATHANSON** | Stories Lady  
by Roberto Croci

Zappa, Joe Cocker, Mick Jagger; di amici quali Talitha e Paul Getty; di testimonianze che raccontano i trip psico-allucinogeni di Dennis Hopper con i Rolling Stones e Marianne Faithfull nel Joshua Tree national park in California; di esplorazioni culturali nelle paludi della Louisiana con Pamela De Barres, Alice Cooper e Donovan; così come di idee fashion rivissute grazie a tessuti, stampe e pattern catturati dall'occhio lungimirante di Andee. Benché siano passati quasi trent'anni da quando quelle foto furono fatte, solo di recente Andee ha ritrovato il baule mentre cercava delle immagini che aveva scattato a Gram Parsons tra il '68 e il '71 (Parsons seduto al piano a casa di Brando; sul palco; a Venice Beach) per commemorare quello che sarebbe stato il 60° compleanno del musicista. Una volta pubblicate vengono dapprima attribuite al famoso fotografo Michael Cooper: «Invece», ci spiega Andee, «erano tutte foto mie; così come quella famosa di Marianne Faithfull nel deserto con blusa di chiffon bianco, pantaloni a zampa di velluto blu e fuscaccia in vita». Un misunderstanding comprensibile: «Michael, oltre che un grande amico, è stato uno dei mentori del mio training fotografico, visto che mi invitava sempre ai suoi photoshoot esortandomi a fotografare i suoi soggetti. Aprire quel baule è stato come rivedere il film della mia vita. Tutto quello che ho fatto ha sempre avuto a che fare con l'estetica: qualunque sia il campo, mi concentro sempre sull'aspetto visuale e stilistico». Il cinema italiano, inglese e francese hanno molto influenzato Andee, ma «la timidezza e il rispetto per gli amici, magari al tempo già famosi, spesso mi impediva di spingerli a posare per me. Ecco perché Michael è stato importante: mi faceva capire che scattando non facevo una semplice foto, ma creavo un ponte con le persone verso un loro livello più profondo, e riuscivo a catturarne la magia e la bellezza. Le mie foto sono il risultato dell'amore profondo che ho sempre sentito per la gente. Mi considero una "insider", una interprete visiva del tempo; anche se so che tecnicamente non sarò mai al livello dei maestri». Ride. «Sono comunque contenta di far parte del club». Dal fluire del racconto si capisce quanto Andee abbia vissuto intensamente, da sempre. «Sono nata a Philadelphia e mio padre era un avvocato specializzato sul



**Non semplici foto, ma ponti che uniscono a un livello più profondo la fotografia e i suoi soggetti, permettendole così di catturarne la magia e la bellezza. «Sono il risultato dell'amore che sento da sempre per gli esseri umani»**

mondo dello spettacolo: a tre anni sapevo già tutto su ricavi e guadagni, meno, però, su amore e famiglia. Quando morì, mia madre mi portò a Beverly Hills. La gente indossava colori pastello e girava in pantaloncini e infradito. Avevo dieci anni, ma invece di vestitini rosa e camicie di raso con fiocchi, preferivo abiti neri, velluto, frange, zeppe e calze a rete. Avevo un accento strano e nessuno mi parlava, finché un giorno la ragazza più "popular" della scuola mi si sedette accanto e diventammo amiche. Erano i primi anni Sessanta e il mio modo di vestire era unico: ogni settimana mi inventavo un nuovo look che a scuola veniva regolarmente copiato. In compenso frequentavo molta gente dello spettacolo, andavo spesso al cinema per sfuggire da una realtà in cui non riuscivo a inserirmi. A sedici anni volevo solo partire per Roma e incontra-

re Mastroianni e vivere la "dolce vita". Andee si guadagna l'indipendenza come modella per Jax, un designer allora famoso con negozi a Los Angeles e New York. «Bill Claxton mi aveva già chiesto di posare per lui, ma avevo rifiutato, non mi interessava. E Jax mi servì giusto per guadagnare abbastanza per andarmene in Italia: la mia voglia di avventura era ormai incontenibile». Una sera, poco prima di partire, a un fashion show nel famoso club The Daisy di Los Angeles, Andee conosce il primo uomo che cambierà drasticamente la sua vita, l'attore inglese James Fox, che stava girando un film con Brando. Era il 1965. «James era un vero gentiluomo, elegante, indossava i calzini anche in spiaggia. Il giorno dopo ero nel suo beach pad di Malibu, con Jane Fonda, che era la sua vicina di casa, e altri amici di Hollywood. Quella vita iniziava a piacermi, ma volevo partire per Roma. Imparai allora a fotografare». Durante un photoshoot a James, Andee realizza infatti degli scatti con un apparecchio (continua) R.C.

Uno dei ritratti di Miss Christine realizzati da Andee Nathanson per la cover del disco di Frank Zappa "Hot rats", 1969. Nella pagina accanto, Andee e James Fox a Roma, 1967, foto Jerry Bauer/Grazia Neri. In apertura, un autoritratto di Andee Nathanson con la Nikkormat 35mm, Chateau Marmont, 1971. Andee Nathanson: [www.andeenathanson.com](http://www.andeenathanson.com).



